

ISTAT/VENDITE AL DETTAGLIO

di Annamaria Capparelli

E l'inflazione svuota le tavole degli italiani

L'inflazione continua a impoverire le tavole degli italiani. Il dato di giugno delle vendite al dettaglio, reso noto ieri dall'Istat, conferma infatti le difficoltà economiche del Paese. La stretta riguarda alimentari e non. **a pagina XI**

IL RAPPORTO ISTAT SUL COMMERCIO AL DETTAGLIO

L'inflazione svuota le tavole degli italiani si spende di più per avere sempre meno

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'inflazione continua a impoverire le tavole degli italiani. Il dato di giugno delle vendite al dettaglio, reso noto ieri dall'Istat, conferma infatti le difficoltà economiche del Paese. La stretta riguarda sia i beni alimentari, sia quelli non alimentari. Nel secondo trimestre 2022, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio crescono in valore (+1,1%) e si riducono leggermente in volume (-0,3%). Per i beni non alimentari l'Istat segnala un +0,8% in valore e +0,2% in volume, mentre per gli alimentari a crescere è solo il valore (+1,5%) con le quantità che si contraggono dello 0,8%. Lo scenario si ripete: meno cibo, ma più caro.

LE CIFRE DEL CALO

Su base tendenziale il dato è ancora più eloquente: a giugno 2022, infatti, le vendite al dettaglio aumentano dell'1,4% in valore e diminuiscono del 3,8% in volume. I beni non alimentari perdono sia in valore (-0,8%) che in volume (-3,3%), mentre i beni alimentari sono più cari del 4,5%, ma perdono quantità per il 4,4%.

Gli italiani acquistano meno alimentari, ma hanno anche tagliato elettrodomestici, radio, tv e registratori (-8,3%) e dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia (-7,5%). Rispetto a giugno 2021 sono più gettonati i negozi della grande distribuzione (+4,6%), mentre va male per le piccole superfici (-0,9%) ed è anche in calo il commercio elettronico (-6,8%).

L'Istituto di statistica nel suo commento evidenzia nel secondo trimestre dell'anno un'accelerazione della crescita delle vendite, anche se sostenuta dai prezzi.

Si svuota il carrello della spesa - denuncia la Coldiretti nell'analisi del report dell'Istat - Gli italiani nel 2022 tagliano infatti del 3% le quantità di prodotti alimentari acquistate rispetto allo scorso anno per effetto del balzo dei prezzi. Per il sesto mese consecutivo si registra una contrazione del cibo portato in tavola. I consumatori - sottolinea ancora l'organizzazione agricola - sono costretti a spen-



Per i beni alimentari le vendite al dettaglio sono cresciute solo in valore (+1,5%); le quantità sono calate dello 0,8%

Nel secondo trimestre le vendite al dettaglio crescono in valore ma si riducono in volume

dere di più per acquistare meno prodotti per effetto dei prezzi che hanno fatto segnare per gli alimentari un aumento record complessivo del 9,6% tra prodotti freschi e lavorati nel luglio 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il rialzo dei prezzi, scatenato dal mix esplosivo dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime per effetto del conflitto in corso in Ucraina e del taglio dei raccolti a causa del clima, costerà nel 2022, secondo le stime della Coldiretti, quasi 9 miliardi alle famiglie, soltanto per la spesa alimentare.

A guidare i rincari gli oli di semi (+66%), soprattutto quello di girasole che risente della guerra (l'Ucraina è uno dei principali produttori), a seguire il burro (+31,9%), la farina (+21,5%) e la

pasta (+21,1%). Proprio in un momento in cui si è scatenata la speculazione sul grano duro che viene pagato pochissimo agli agricoltori. Ma costano di più anche riso (+18,8%), margarina (+18,7%), gelati (+18,2%) e latte (+15,9%). Non sfuggono ai rincari a doppia cifra carne di pollo (+15,7%), uova +13,8% e pane con +12,5%.

L'ALLARME AGRICOLTURA

La situazione è pesante per le famiglie, ma è crisi per l'intera filiera agroalimentare. A soffrire sono anche gli agricoltori, sempre più pressati dall'impennata dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi, fino al +129% per il gasolio. Nei campi le remunerazioni sono sempre più basse e questo sta mettendo in ginocchio circa il 30% delle aziende agricole che incas-

sano meno di quanto spendono per produrre. E la nuova ondata di caldo rovente rischia di aggravare il conto. La siccità, infatti, ha già compromesso quasi la metà dei raccolti coinvolgendo oltre 330 mila imprese.

Le campagne italiane - sostiene Coldiretti - sono allo stremo, con cali produttivi del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle, del 30% per il frumento duro per la pasta, di oltre 1/5 della produzione di frumento tenero, del 30% del riso. Bruciato il 15% della frutta e "uccise" dall'emergenza idrica anche cozze e vongole (-20%). E si prospettano problemi per vino e olio. Per la vendemmia, appena partita, si stima un calo del 10% delle uve, mentre sono a forte rischio per il caldo torrido le rese negli uliveti. I danni hanno già raggiunto quota 6 miliardi, un valore pari al 10% della produzione nazionale.

«Occorre intervenire nell'immediato con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di aziende e stalle in grave difficoltà - chiede il presidente di Coldiretti,

Ettore Prandini - La devastante siccità che stiamo affrontando ha evidenziato ancora una volta che l'Italia ha bisogno di nuovi invasi per raccogliere l'acqua a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua, potrebbe moltiplicare la capacità produttiva in un momento in cui, a causa degli effetti della guerra in Ucraina, abbiamo bisogno di tutto il nostro potenziale per garantire cibo ai cittadini e ridurre la dipendenza dall'estero».

IL "CANTIERE LAGHETTI"

L'organizzazione agricola rilancia dunque l'appello ad avviare subito il cantiere dei "laghetti", un progetto messo a punto con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, che consentirebbe di realizzare una rete di bacini di accumulo per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia (oggi se ne trattiene non più dell'11 per cento). I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità.

Se l'agricoltura piange, non ridono gli altri settori produttivi. A lanciare l'allarme è anche la Confcommercio, che parla di nubi che si addensano sull'economia italiana. «Dopo gli ottimi risultati conseguiti dall'inizio del 2021 fino ai primi mesi dell'anno in corso - commenta - si moltiplicano i segni negativi nei principali indicatori congiunturali».

Anche l'aumento nel secondo trimestre del Pil, secondo l'associazione del commercio «è verosimilmente dovuta a un effetto trascinato con l'inizio dell'estate». E il dato sui consumi conferma una situazione di rallentamento. Che appanna la fiducia sia delle imprese, sia delle famiglie.

Pesa molto anche la bolletta energetica. Scendono i prezzi dei carburanti alla pompa, ma, secondo Assoutenti, non abbastanza, e «con gli attuali livelli di benzina e gasolio una famiglia si ritrova a spendere circa 410 euro in più all'anno solo per i maggiori costi di rifornimento».